

Se la Camera crede, essendo già stato distribuito il disegno di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico che abbiamo a discutere, mi pare che si possa iniziare subito la discussione generale, senza farla precedere dalla lunga lettura del cennato schema di legge. (*Sì! sì!*)

Debbo però prima annunziare alla Camera, che è stata inviata al banco della Presidenza una mozione di ordine dell'onorevole Castiglia così concepita:

« La Camera delibera rimandarsi alla nuova Sessione la discussione della parte politico-religiosa della presente legge contenuta negli articoli dall'1 al 7.

« Discutersi per ora soltanto i provvedimenti economico-finanziari proposti nel rimanente degli articoli. »

Ha facoltà di parlare il proponente.

(*Molti deputati domandano di parlare.*)

**RATTALLI**, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Castiglia debba venire dopo che si sarà fatta la discussione generale.

Come vuol egli che oggidì la Camera, senz'aver ancora discusso, possa vedere se si debba o no separare l'una parte dall'altra?

Egli è evidente che dovremo entrare nella discussione delle varie parti di questo disegno di legge per venire alla conclusione a cui egli vorrebbe oggi condurre la Camera.

Io quindi propongo che si debba entrare nella discussione generale. L'onorevole Castiglia poi, a suo turno, potrà fare proposte nel senso che crede, quando però sia finita la discussione generale; la Camera allora prenderà quel partito che stimerà conveniente.

Io mi riservo di combattere questa proposta, non ritenendo opportuno che la questione, sollevata che sia, si debba rimandare ad altro tempo. (*Bene!*)

In questo senso io parlerò allora; intanto io prego la Camera a non voler consentire che si discuta attualmente questa questione speciale, e ad entrare invece senz'altro nella discussione generale. (*Bene! a sinistra*)

**CASTIGLIA**. Io ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE**. È aperta la discussione generale su questo progetto; la parola spetta all'onorevole Giuseppe Massari.

**MASSARI GIUSEPPE**. Mi fu assai propizia la sorte...

*Voci*. Forte! forte!

**MASSARI G.** Mi fu assai benigna la sorte concedendomi ieri l'onore desideratissimo d'iniziare questa discussione, la quale, per la grandezza dell'argomento, per l'importanza dei vitali interessi, con i quali ha stretta attinenza, credo abbia ad essere, e sarà di certo, la discussione più solenne che possa aver avuto luogo in questo Parlamento; ma più che i favori fugaci e caduchi della sorte io desidero, miei riveriti colleghi, la vostra benevolenza, la quale invoco dai

miei antichi e fedeli amici politici, ed invoco da coloro che, pur troppo, avrò l'amarezza dopo questa discussione di non potere più seguitare a chiamare con questo nome dolcissimo (*Scoppio d'ilarità*); io la invoco anche, dopo questa benevola esplosione d'ilarità, con maggior calore, dagli onorevoli uomini che mi stanno rimpetto, coi quali credo non essere mai stato d'accordo nei sette anni della nostra vita parlamentare, ma tra i quali mi onoro di annoverare molti carissimi amici personali, e ho l'orgoglio di poter dire, od almeno di poter credere, di non annoverare nessun nemico. (*Bene! Bravo!*)

I miei avversari politici, alla cui tolleranza faccio appello, sanno che io non sono uso a parlare per secondi fini, nè per mire ambiziose; essi sanno che, uso a partecipare con ardore e con veemenza alle lotte politiche dei partiti, non ho mai partecipato in nessuna guisa ai risultamenti di queste lotte.

Io appartengo a quel gruppo, che spero non iscarso, che chiamerò dei Cirenei politici (*Ilarità*), usi a portare la croce per conto degli altri, salvo poi ad essere messi in disparte, quando il viaggio è compiuto. (*Ilarità generale*)

In sette anni della mia vita parlamentare, sono stato spesso ministeriale per rassegnazione, spesso ministeriale per necessità, talvolta ministeriale per entusiasmo. Sono stato anche oppositore, e mi dicono (e credo che non mi dicano il falso) che la mia opposizione non spiccasse per eccesso di temperanza politica. (*Si ride*) Mi piace di confessarlo. (*Bisbiglio a sinistra*)

Ma, o ministeriale, od opponente, credo che tutti possano rendermi questa giustizia, io non sono stato mai nulla, assolutamente nulla; non sono stato nemmeno ministro della pubblica istruzione (*Ilarità*), e non sono stato nè manco commissario più o meno straordinario nelle provincie venete. (*Risa di approvazione*)

Signori, quantunque io adesso abborra i preamboli, ho creduto di doverne fare uno in questa circostanza, poichè, avendo a discorrere della condotta e dei principii dei partiti politici, e segnatamente di quello dei miei avversari, mi è sembrato necessario ed indispensabile di sgombrare il terreno di qualsivoglia preoccupazione personale.

Io dirò la verità, dirò almeno ciò che credo che sia la verità colla massima franchezza, ma in pari tempo coi massimi riguardi che sono dovuti a colleghi le cui convinzioni si stimano e si tengono in grandissimo pregio.

La questione che oggi ci occupa, è questione finanziaria e politica, e sino ad un certo punto potrebbe anche dirsi questione religiosa, se, ciò che io non credo, la questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato potesse essere battezzata col titolo di questione religiosa.